

SETTIMANA SINDACALE

Punti caldi

Ormai la lotta dei braccianti pugliesi si sta imponendo all'attenzione generale. Lo scontro in atto in quelle campagne è duro e acuito da significati particolari: da una parte un gruppo di agrari che non vuol mollare, ma soprattutto non vuol cambiare, dall'altra una grande massa di braccianti, che forti delle importanti conquiste strapate a Foggia (anche in un fronte padronale conservatore come quello agrario si aggirano qua e là atteggiamenti nuovi, di grande intesse anche se non sono purtroppo prevalenti), pongono obiettivi di salario, di una normativa più avanzata ma soprattutto obiettivi di trasformazione, di sviluppo. In questo senso la vertenza è esemplare. E interessa tutti, a partire dai contadini verso i quali ci si sforza sempre più di operare differenziazioni nette, ma spesso rese difficili dall'atteggiamento troppo padronale della Coldiretti pugliese. I sindacati braccianti stanno in un certo senso sperimentando quello che dovrà essere il prossimo anno sindacale: le lotte devono poter incidere negli orientamenti produttivi, strappare riconversioni che non si vogliono fare e tutto questo nel duplice interesse dello sviluppo della produzione (in agricoltura il problema è avvertito con acutezza) e della occupazione.



TRENTIN - Contratti, investimenti, occupazione

Cespe, proprio la questione del nuovo indirizzo economico è stata ampiamente dibattuta partendo da un dato di fatto certo e cioè che la situazione è grave, gravissima, da « stato d'allarme generale ». E non è assolutamente una forzatura, né tale l'hanno definita i rappresentanti delle varie correnti economiche e politiche presenti. Cala l'occupazione, calano le ore lavorate, calano gli investimenti privati e pubblici, giovani non trovano un lavoro.

La stessa valvola drammatica della emigrazione si è inceppata sul piano interno che internazionalmente, aumenta il costo della vita (in giugno un altro 1 per cento) e una raffica di aumenti è alle porte: i dati sono inequivocabili, le prospettive nere, consolarsi sul miglioramento della bilancia commerciale è da irrispondevole: la bilancia migliora solo in virtù di un crollo delle importazioni, non di un « boom » delle esportazioni che invece languono.

Continuare in questa situazione è impossibile. Lo hanno detto al Cespe, lo hanno detto ad Arcevia, lo hanno detto anche i metalmeccanici nella loro conferenza di Bari.

Già il compagno Lama aveva avuto modo di ricordare all'indomani del seminario di Arcevia, come le battaglie contrattuali, presenti e future, vanno condotte in stretto collegamento con quelle per il lavoro, per gli investimenti e per un nuovo indirizzo economico, nel quale l'agricoltura non a caso ha un ruolo di grande centralità. Al dibattito promosso a Roma dal

BISAGLIA - Le Partecipazioni statali investiranno di meno

renza di Bologna e Trentin ha aggiunto, molto opportunamente, rivolto a chi si ostina a non voler cambiare (padroni e uomini di governo) « i contratti del prossimo anno non si chiuderanno se prima non saranno raggiunti risultati concreti in materia di investimenti connessi alle grandi vertenze generali già intraprese ».

Già adesso ci sono numerosi « punti caldi »: dei braccianti dicevamo all'inizio, ad essi bisogna aggiungere i più grossi complessi industriali, dalla Montedison alla Fiat, dalla Zanussi alla Pirelli, ai cartai in lotta per un rinnovo contrattuale che ha già registrato l'importante solidarietà dei poligrafici dei quotidiani. Cefis, Agnelli, Pirelli, non rispettano gli impegni a suo tempo presi e i lavoratori sono costretti a scendere in sciopero, presidiando le fabbriche anche per due mesi come alla Montedison di Bussi, bloccano per giorni interi le fabbriche, come sta avvenendo alla Spa Centro (alla Fiat, comunque, importanti intese sono state raggiunte anche questa settimana) alla Mecanica Mirafiori, alle Ferriere e alla Lancia) e danno vita ad importanti assemblee aperte del tipo di quella messa in piedi giovedì scorso alla Pirelli Bicocca.

E il governo? Agli incontri con i sindacati ora ci va, ma con poche idee e con impegni assolutamente insufficienti. Si è arrivati al punto di annunciare (lo ha fatto Bisaglia) che nel 1976 le Partecipazioni statali faranno investimenti in misura inferiore rispetto al 1974, il che ha il sapore quasi di una presa in giro.

Sulle classificazioni si è pervenuti ad un più organico intreccio tra operai e impiegati su otto livelli di qualifica e una categoria « di parcheggio ». Gli aumenti salariali ammontano in media a 18 mila lire.

Romano Bonifacci

Approvato all'unanimità il documento preparato dalla commissione congiunta

Evitata la scissione nella Cisl

Quattro giorni di difficile dibattito al consiglio generale - Ieri sera la svolta è maturata dopo ripetute sospensioni della riunione - Sono state isolate e respinte le pretese più oltranziste dei gruppi di minoranza

« Con questo documento si prende solenne impegno a mantenere sempre l'integrità morale e politica della Cisl », Bruno Storti, accolto con un applauso dell'assemblea, così concludeva ieri quattro giorni di travagliato dibattito nel Consiglio generale.

Il documento, approvato all'unanimità, sancisce l'unità fra maggioranza e gruppi di minoranza, rende impraticabile la strada della scissione, l'obiettivo dei gruppi più oltranzisti, e il ribaltamento della politica portata avanti dalla Confederazione come altri esponenti delle minoranze pretendevano. Lo stesso Scialoja doveva accodarsi nella minoranza era rimasto isolato e la sua linea non trovava consensi. Sartori, un altro dei dirigenti dei gruppi di minoranza, faceva mostra di snobbare Scialoja e di non voler che se si fosse tenuta l'assemblea della minoranza prevista per lunedì anche se solo per da-

re una informazione sul non vi avrebbe partecipato. Il documento, certo, rappresenta un compromesso fra la maggioranza e la minoranza, niente della crisi acuta che per mesi ha reso difficile la vita della Cisl continuamente sottoposta al ricatto della scissione. Ma, al tempo stesso, proprio due « punti caldi » su quali si è combattuto per infinite ore esso segna una battuta d'arresto dell'attacco oltranzista. Nel gruppo di lavoro che ha stato incaricato di predisporre una bozza di intesa che il Consiglio avrebbe poi dovuto discutere e votare, lo scontro si è avuto soprattutto come ha detto il segretario generale aggiunto Luigi Macario - su due questioni. I gruppi di minoranza chiedevano una dichiarazione di autonomia che « devono trovare complete e leale attuazione da parte di tutte le strutture dell'organizzazione » e che la piena esplicazione della vita democratica dell'organizzazione e del mantenimento, da sempre affermato dell'integrità e funzionalità delle strutture Cisl in conformità alle norme statutarie. Poi si passa all'azione contraria ed extracorporale. Si parla di « sindacato di classe », di « programmazione economica finalizzata alla costruzione attraverso la trasformazione delle strutture economiche capitaliste di una società più giusta ». Si conferma l'impegno per il conseguimento di una nuova politica economica finalizzata alle grandi riforme di struttura, alla difesa e allo sviluppo dei livelli occupazionali, con particolare riferimento agli aspetti drammatici della lotta per il lavoro nel Mezzogiorno; alla salvaguardia del potere di acquisto dei salari, delle pensioni e più in generale del reddito, basta alle rendite parasitarie ».

L'ultimo paragrafo è dedicato ai problemi dell'unità. « La scelta dell'unità - si dice - attraverso l'unificazione della Cgil, Cisl, Uil resta l'obiettivo primario della politica sindacale ». Con tale intesa rientrano negli organismi dirigenti della Cisl e della Federazione Cgil, Cisl, Uil le organizzazioni che si riconoscevano nella minoranza.

Queste sono le parti essenziali del compromesso raggiunto, che non rappresenta certo la soluzione di tutti i problemi. Nessuno dei resti si attendeva un miracolo. Il problema è ora di come si gestisce questo compromesso - una prima verifica si avrà all'assemblea dei quadri che l'Esecutivo convocherà per l'autunno - per fare in modo che esso rappresenti un momento positivo per l'intero movimento sindacale, lo avanzare della sua unità, il rafforzarsi delle sue lotte.

Un dato di fatto - sono queste le prime impressioni di numerosi dirigenti Cisl con cui abbiamo parlato subito dopo la fine della seduta - è che la linea di scissione è stata respinta, le minoranze, anche nel dibattito, sono risultate politicamente battute. Scialoja è rimasto isolato anche all'interno dei gruppi di minoranza.

E questo il risultato di quattro giorni di discussione intensa e appassionata che ha impegnato il gruppo dirigente della Cisl. Ieri tutto il dibattito si è svolto in commissione, la cronaca è per forza di cose scarna. Nella mattinata Macario aveva fatto il punto della situazione parlando per pochi minuti, sottolineando « i dissensi » ancora esistenti da parte delle minoranze che insistevano nella richiesta di dichiarazione anticomunista e di improponibilità dell'unità. La seduta veniva poi interrotta e solo a tarda sera poteva riprendere con la lettura del documento effettuata dal segretario della Unione di Milano, e la sua approvazione. E mentre Scialoja rimaneva solo nel suo oltranzismo e si doveva accodare, giungeva la notizia che il segretario della Dc era rimasto anch'egli solo. Una coincidenza non solo temporale.

Michele Costa

perseguita da Fanfani. Volevano inoltre fosse dichiarato che « l'unità era improponibile nella attuale fase storica ». E al tempo stesso chiedevano un mutamento dei rapporti di forza negli organismi dirigenti e segretamente nella segreteria. Tutto ciò non è stato accolto e lo stesso Scialoja ha dovuto ammetterlo in una breve e sconosciuta dichiarazione di voto.

Il documento si articola su cinque punti. Il primo riguarda l'unità e lo sviluppo del sistema democratico. Si riconferma la scelta « insostituibile e irrevocabile » del sistema democratico così come è codificato nella Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza contro il fascismo, sottolineando il valore dell'apertismo politico, sociale e culturale. Il secondo punto è « ogni ideologia o sistema, concreto o potenziale, totalitario e autoritario ». Si respingono concezioni come « partito unico », « azione contraria ed extracorporale ». Nel secondo punto si ribadisce il valore dell'autonomia del sindacato. Nel terzo punto si rievoca che le decisioni di massima sono complete e leale attuazione da parte di tutte le strutture dell'organizzazione » e che la piena esplicazione della vita democratica dell'organizzazione e del mantenimento, da sempre affermato dell'integrità e funzionalità delle strutture Cisl in conformità alle norme statutarie. Poi si passa all'azione contraria ed extracorporale. Si parla di « sindacato di classe », di « programmazione economica finalizzata alla costruzione attraverso la trasformazione delle strutture economiche capitaliste di una società più giusta ». Si conferma l'impegno per il conseguimento di una nuova politica economica finalizzata alle grandi riforme di struttura, alla difesa e allo sviluppo dei livelli occupazionali, con particolare riferimento agli aspetti drammatici della lotta per il lavoro nel Mezzogiorno; alla salvaguardia del potere di acquisto dei salari, delle pensioni e più in generale del reddito, basta alle rendite parasitarie ».

L'ultimo paragrafo è dedicato ai problemi dell'unità. « La scelta dell'unità - si dice - attraverso l'unificazione della Cgil, Cisl, Uil resta l'obiettivo primario della politica sindacale ». Con tale intesa rientrano negli organismi dirigenti della Cisl e della Federazione Cgil, Cisl, Uil le organizzazioni che si riconoscevano nella minoranza.

Matiilde Passa

Aperto a Bologna il convegno della Cna sull'associazionismo nel settore

Più forza agli artigiani con le forme associative

La relazione di Maini - I vantaggi che derivano da una attività consortile. Invito alla collaborazione rivolto a tutte le associazioni dell'artigianato

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 19. Gli artigiani con l'associazionismo intendono dare alla loro categoria « più potere economico e più forza politica nella vita del paese ». Il convegno nazionale indetto dalla Cna, iniziato stamane al Palazzo congressi di Bologna con una relazione di Delio Maini del direttivo, e che si concluderà domani col discorso del segretario generale aggiunto Alvaro Zamboni, ha attirato l'attenzione di ampi settori dell'economia e della finanza, nonché dei sindacati e degli enti locali. Sono presenti infatti dirigenti della confederazione generale dell'artigianato della milanese Cgiai, della Lega nazionale cooperativa, il vice presidente della Artigianocassa.

Alcuni dati statistici sottolineano l'importanza delle forme di aggregazione per una ripresa produttiva, ma più esplicita agli elementi negativi. Su 170.877 iscritti alla Confederazione nazionale dell'artigianato, quasi un quarto fanno parte delle 98 forme associative (oltre 95 esistenti sono promosse da organismi diversi o sono autonome); cifre destinate ad essere modificate in incremento a breve termine, essendo in via di costituzione o di progetto 118 nuovi consorzi.

L'associazionismo artigiano è stato di volta in volta « messo in crisi » e ormai esiste in tutte le regioni italiane. Industrialmente, come ha detto Maini, ci sono in questo senso sviluppi motivi di autodifesa, ma la ragione di fondo sta nel riconoscimento che associandosi nel consorzio o nella cooperativa l'artigiano trova non solo vantaggi di carattere economico, in forza di un maggiore potere contrattuale, ma anche la possibilità di ampliare le sue conoscenze tecniche, elevare le sue capacità imprenditoriali, qualificare e migliorare la produzione e la produttività della propria azienda.

Remigio Barbieri

La partecipazione all'attività consortile - ha specificato il relatore - è anche stimolo alla collaborazione fra colleghi di uno stesso mestiere, vivere una realtà che può aiutare a superare l'individualismo. Sono state citate le esperienze di grande rilievo fin qui conseguite in numerose province: i consorzi per gli insediamenti e la costruzione di centinaia di nuove fabbriche e laboratori, la partecipazione integrata nel cantiere fra specializzazioni edili e impiantisti, lo studio e la sperimentazione assieme a cooperative per la ricerca di nuovi metodi costruttivi che consentono l'abbassamento dei costi di produzione. Ma la crisi urge, lambisce le aziende, le colpisce duramente anche, provoca modificazioni. I problemi covano sotto le materie prime, degli sbocchi di mercato che la crisi interna ed internazionale rende ogni giorno più acuti e drammatici; ma sono soprattutto i problemi di ristrutturazione

Da questo punto fermo il relatore ha articolato le proposte di lavoro affrontando i temi del credito, del rapporto sindacato-consorzi, dell'esportazione, dei rapporti con gli enti locali, con le cooperative, con le altre organizzazioni artigiane. Su ultimo aspetto Maini si è particolarmente soffermato, sottolineando i diversi momenti unitari, in miglioramento, ad ogni livello delle Confederazioni.

L'iniziativa dei lavoratori agricoli per i contratti provinciali

Braccianti: siglato l'accordo a Napoli. Lotte e trattative in tutta la Puglia

Importanti conquiste per l'occupazione e i salari - Si prepara a Bari la manifestazione di domani - Negoziato anche a Taranto, Brindisi e Lecce

I braccianti della provincia di Napoli hanno raggiunto un importante accordo per il nuovo contratto provinciale di lavoro. Tra i punti più qualificanti, sul piano dell'occupazione il diritto a 210 giornate di lavoro annuo per gli operai a tempo determinato che oggi ne effettuano 181, la estensione dei poteri delle commissioni zonali intersindacali, che dovranno esaminare i contratti, i quali dovranno almeno garantire al maggior numero di lavoratori possibili 151 giornate lavorative annue. Per quanto riguarda il salario, l'aumento ottenuto un aumento di 800 lire giornaliero a partire dal primo settembre più 350 lire dal primo aprile 1976 per gli operai a tempo indeterminato hanno ottenuto un aumento a 25.250 lire mensili.

La vertenza dei braccianti pugliesi è a una svolta. Gli agrari sono stati costretti a sedersi al tavolo delle trattative che sono in corso a Bari, Taranto e Brindisi. A Lecce sono convocati per lunedì. Una svolta dovuta all'intervento della mobilitazione dei braccianti che continuano, dopo 13 giorni, a scioperare compatiti, effettuando decine di manifestazioni nei centri agricoli. A Monopoli, per termine di un corteo, è stato occupato per due ore l'ufficio di collocamento; a Canosa oltre 4 mila braccianti con centinaia di trattori e di motozappe, sono sfilati per le

vie del paese. Per lunedì si prepara la manifestazione provinciale di Bari che vuole scendere in sciopero al fianco dei braccianti i chimici, gli edili e gli alimentari per due ore. Decine di iniziative sono in corso in tutti i centri della provincia indette dal nostro partito. Proprio questa compattezza del movimento ha permesso di piegare la chiusura iniziale dell'Unione agricoltori.

Dal nostro inviato

BARI, 19. La vertenza dei braccianti pugliesi è a una svolta. Gli agrari sono stati costretti a sedersi al tavolo delle trattative che sono in corso a Bari, Taranto e Brindisi. A Lecce sono convocati per lunedì. Una svolta dovuta all'intervento della mobilitazione dei braccianti che continuano, dopo 13 giorni, a scioperare compatiti, effettuando decine di manifestazioni nei centri agricoli. A Monopoli, per termine di un corteo, è stato occupato per due ore l'ufficio di collocamento; a Canosa oltre 4 mila braccianti con centinaia di trattori e di motozappe, sono sfilati per le

Molte frange della base bonomiana sono state così conquistate ad un discorso tenuto sullo sviluppo del Mezzogiorno. Anche in questo caso si è trattato di andare a rapide trasformazioni anche attraverso un rapporto diretto con le organizzazioni dei lavoratori. Anche in questo modo si spiega l'atteggiamento più disponibile mostrato dalla Coldiretti.

I punti che finora sono stati acquisiti nella trattativa di base riguardano: 1) consuetudini locali; il rispetto cioè di orari di lavoro diffusi in numerosi comuni; che riducono il fatto settimanale lavorativo a 36 ore, pur mantenendo inalterata la retribuzione; 2) le qualifiche, con la progressiva scomparsa della definizione di operai comuni. Non è quest'ultima una conquista da sottovalutare perché attraverso la qualifica di « comune », che è quella che prevede la retribuzione più bassa, passava spesso il sottosalaro anche per operai agricoli specializzati.

La fabbrica minacciata di chiusura è la Filatura di Lanzo dei cotonifici Vallesusa, dopo aver lavorato 390 operai ed operai, già da mesi colpiti da riduzioni d'orario e messe a casa integrazione.

TORINO, 19. La Montedison, questo prestigioso colosso industriale e finanziario, non esiterebbe ad organizzare trucchi ed imbrogli di una spregiudicatezza da mercante levantino, allo scopo di cacciare gli operai fuori dalle fabbriche e chiudere.

Il colosso industriale-finanziario di Cefis vuole cedere la Filatura di Lanzo

Dalla nostra redazione TORINO, 19. La Montedison, questo prestigioso colosso industriale e finanziario, non esiterebbe ad organizzare trucchi ed imbrogli di una spregiudicatezza da mercante levantino, allo scopo di cacciare gli operai fuori dalle fabbriche e chiudere.

Nuovo « sistema » della Montedison per colpire l'occupazione

Per chiudere una fabbrica «inventato» il compratore

La fabbrica minacciata di chiusura è la Filatura di Lanzo dei cotonifici Vallesusa, dopo aver lavorato 390 operai ed operai, già da mesi colpiti da riduzioni d'orario e messe a casa integrazione.

Le stesse cose sono state ripetute giovedì al ministro dell'Industria Donat Cattin. Ma i sindacati hanno indagato, negli stessi ambienti industriali del settore, ed ecco cosa hanno scoperto.

tutti i modi di attivare un gigantesco piano di ristrutturazione, che comporterebbe in Piemonte la scomparsa del settore tessile e delle fibre artificiali. Al posto delle Montedison di Vercelli, Pallanza la Montedison propone di aprire 35 « botteghe », fabbrichette improvvisate dove si produrrebbe un po' di tutto.

Le stesse cose sono state ripetute giovedì al ministro dell'Industria Donat Cattin. Ma i sindacati hanno indagato, negli stessi ambienti industriali del settore, ed ecco cosa hanno scoperto.

Le stesse cose sono state ripetute giovedì al ministro dell'Industria Donat Cattin. Ma i sindacati hanno indagato, negli stessi ambienti industriali del settore, ed ecco cosa hanno scoperto.

Le stesse cose sono state ripetute giovedì al ministro dell'Industria Donat Cattin. Ma i sindacati hanno indagato, negli stessi ambienti industriali del settore, ed ecco cosa hanno scoperto.

Advertisement for 'GIORNI' magazine, featuring a large 'G' logo and text: 'OGGI IN EDICOLA', 'Rivelazione: abbiamo scoperto come fu ucciso Enrico Mattei', 'L'autunno '75 potrebbe essere la « primavera » della Spagna', 'I segreti della mafia calabrese che spara sui magistrati', 'Ottomila di noi inghiottiti dal nulla', 'Inchiesta: gli spacciatori stanno spingendo la droga fin dentro le nostre case', 'Ravenna con il piede sull'acceleratore', 'Intervista lampo con Mariangela Melato', 'XXXIX puntata del « Diario spregiudicato del dopoguerra » di Davide Lajolo', 'L'ISTITUTO DI RICERCA INTERVENTO SUI SISTEMI ORGANIZZATIVI', 'assegna DUE BORSE DI STUDIO ANNUALI a giovani studiosi e operatori sociali dotati di significative conoscenze e esperienze ed orientati ad una attività scientifica sull'organizzazione del lavoro.', 'L'istituto assicura ai borsisti assistenza metodologica e inserimento nelle proprie équipes di ricerca in varie città italiane all'estero.', 'Per concorrere inviare un piano di ricerca, curriculum ed eventuali pubblicazioni a: FEDERICO RUTER, Istituto di Ricerca Intervento sui Sistemi Organizzativi - Via Caradosso, 7 - Milano'.